

dei lacunari in stucco offenderebbe la dignità artistica di quell'opera grandiosa, l'armonia della quale sarebbe turbata da un provvedimento che non trova giustificazioni. Non per questioni di tempo, perchè nello stesso bando di gara pubblicato dal Ministero dei lavori pubblici per la aggiudicazione dei lacunari era detto che questi dovrebbero essere eseguiti nel periodo di 12 mesi. Ora abbiamo dinanzi a noi più di 20 mesi, tempo più che sufficiente per compiere decorosamente simile lavoro. Ma se anche i lacunari non potessero essere completati per il 1911, dal momento che altre parti del monumento mancherebbero per quell'anno, sarebbe preferibile che solo una parte dei lacunari fosse fatta, in modo che i visitatori potessero comprendere ed ammirarne l'effetto armonico col resto del monumento, anzichè sostituirli con lo stucco ispirandosi a concetti che impicciolirebbero l'importanza di quell'opera così grande.

Non per questione di economia, come avevo accennato innanzi. Economia d'altra parte fuori di posto. Poichè, se è vero che la differenza di costo fra lo stucco ed il bronzo patinato, filettato d'oro, ecc., s'aggirerebbe tra le trecento e le quattrocento mila lire, e non oltre il mezzo milione, come si voleva dire, non è men vero che questa economia sarebbe ben presto assorbita dalla necessità di togliere lo stucco e sostituirvi quel bronzo che oggi si vorrebbe bandire. Con quale spesa lascio immaginare.

Rammento che nei lavori del Palazzo di giustizia si erano eseguiti i fregi degli ampi e lunghi corridoi e delle scale con lo stucco: a lavoro compiuto si notò subito lo strano, indegno contrasto che quello stucco faceva col bellissimo travertino del palazzo.

Allora si disfecero i fregi di stucco e si rifeccero in travertino.

A voi, onorevoli colleghi, ogni commento.

Dirò di più. Nello stesso Palazzo di giustizia, nella gara per l'aggiudicazione degli apparecchi artistici di illuminazione si è data la preferenza giustamente ad un'offerta che porterà una spesa di 400 mila lire, e non ad una di sole 200 mila, appunto per un elevato concetto di dignità del lavoro che deve presiedere in un edificio così monumentale e di tanta importanza.

Ora sarebbe veramente strano che nella esecuzione dei lacunari del portico di un monumento così colossale quale è quello a Vittorio Emanuele dovesse prevalere un

meschino criterio di male intesa e inopportuna economia.

Signori! Il monumento a Vittorio Emanuele II in Roma è più che un monumento, è più che una grande opera d'arte. Il monumento a Vittorio Emanuele II è il simbolo di una nuova civiltà che si sovrappone alle civiltà tramontate per sempre.

È l'affermazione della terza Italia e del pensiero moderno, che lasciò la gran pietra miliare di un'era novella con l'entrata delle truppe italiane in Roma. Ora non è lecito, non è decoroso associare lo stucco al rezzato, al botticino, ai marmi che danno corpo, anima, bellezza a un monumento destinato a vita millenaria. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallino.

GALLINO. Onorevoli colleghi! Il disegno di legge ora in discussione provvede all'esecuzione di varie importanti opere pubbliche, quali: la costruzione della nuova Aula per la Camera dei deputati, i lavori di proseguimento del monumento a Re Vittorio Emanuele in Roma, la costruzione della nuova sede del Ministero dei lavori pubblici, le bonifiche, i consolidamenti di frane, le sistemazioni idrauliche e forestali in varie località, e finalmente anche provvede alla costruzione delle strade che, in virtù dell'articolo 54 della legge 15 luglio 1906, numero 383, devono allacciare i comuni isolati alle esistenti reti stradali.

Per brevità tralascio di parlare tanto sull'urgenza, per me relativa, di taluna fra le importanti opere ora menzionate, quanto sull'opportunità d'investire somme così ingenti in costruzioni un po' da grandi signori, mentre si lesinano stanziamenti a costruzioni di strade che rispondono alle impellenti necessità della vita rurale. Nemmeno accennerò alle lodevoli assegnazioni di fondi fatte per maggiormente attivare le costruzioni delle strade che dipendono da leggi varie anteriori al 1906, ma solo mi limiterò a parlare dei provvedimenti, da questo disegno di legge contemplati, per la costruzione delle strade dei comuni isolati.

Ed anche su questo argomento poco mi rimane a dire, dopo quanto hanno esposto, così bene, i colleghi Cavagnari e Viazzi.

Però in primo luogo non posso a meno anch'io d'insistere perchè, dando esecuzione alla legge, sieno reintegrati al più presto possibile le somme stornate dai milioni accantonatisi per queste strade, storni che,